

PROPONENTE

Repower Renewable Spa

Via Lavedo, 44
30174 Mestre (VE)

PROJECT MANAGER: Dott. Giuseppe Caricato

REPOWER
l'energia che ti serve.

PROGETTAZIONE



Tenproject Srl - Via De Gasperi 61
82018 S. Rocco del Sarno (BN)
t +39 0824 357144 • f +39 0824 49515
tenproject.it • info@tenproject.it

N° COMMESSA

1459

NUOVO PARCO EOLICO "VEGLIE"

PROVINCIE DI LECCE - TARANTO - BRINDISI

COMUNI DI SALICE SALENTINO - NARDO' - PORTO CESAREO - AVETRANA - ERCHIE

PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE

STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO - VIARCH

CODICE ELABORATO

ARCH-SIA01

NOME FILE

1459-PDL_ARCH+SIA01_REL_00

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
00	05/2021	PRIMA EMISSIONE	AM	NF	NF

INDICE

PREMESSA

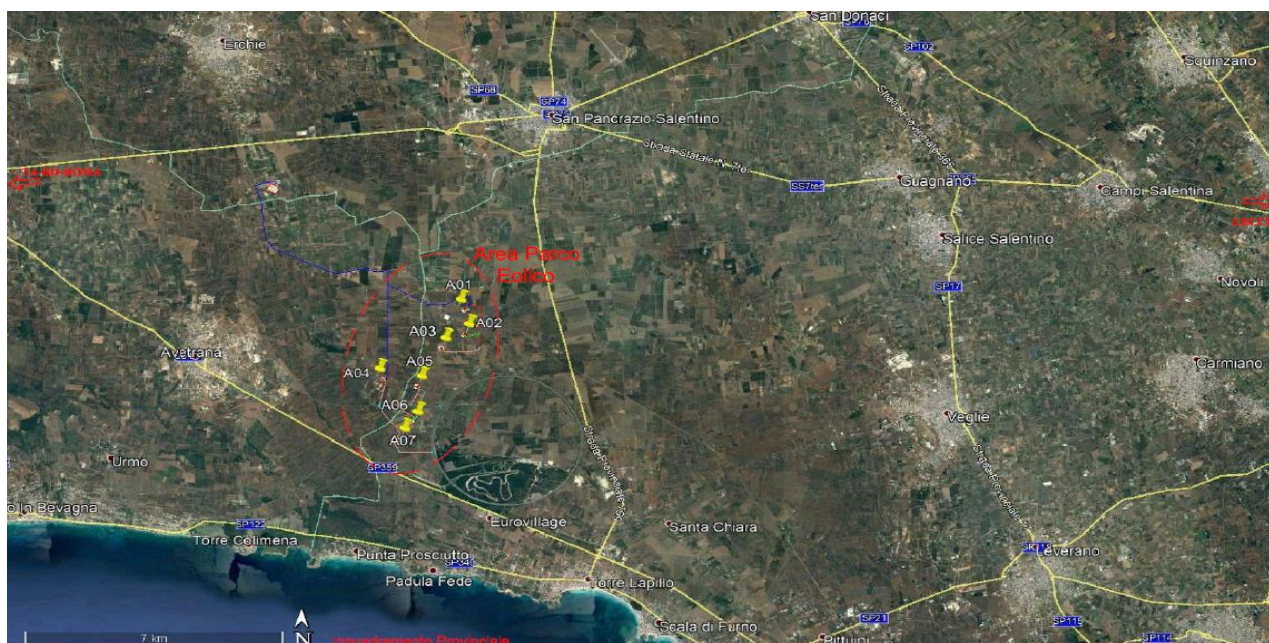
1. Metodologia e strumenti
2. Descrizione e Ubicazione del progetto
3. Ambito geomorfologico
4. Inquadramento storico-archeologico
5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli
6. Valutazione del Rischio Archeologico

Bibliografia

- 1459-PD_A_ARCH-SIA02_TAV_r00_Tavola Inquadramento Area di progetto
- 1459-PD_A_ARCH-SIA03_TAV_r00_Survey Archeologico e visibilità dei suoli
- 1459-PD_A_ARCH-SIA04_TAV_r00_Carta delle interferenze e del Rischio archeologico

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via S. Francesco D'Assisi, 25; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBAC al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 26.04.2021, dallo studio Tenproject srl, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare (VPIA), in relazione al progetto di un impianto eolico costituito da n. 7 aerogeneratori della potenza nominale di 6 Mw, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio di potenza pari a 15,20 MW, per una potenza complessiva di 57,20 MW, da installare nei comuni di Avetrana (Ta), Salice Salentino (Le), Nardò (Le) e Porto Cesareo (Le) in località "Il Canalone" e con opere di connessione ricadenti anche nel comune di Erchie (Br). Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il proponente *Repower Renewable SpA*, al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (1459-PD_A_ARCH-SIA02_TAV_r00_). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione Impianto Eolico, ricadente nei comuni di Avetrana, Porto Cesareo, Salice Salentino, Nardò, Erchie.

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

-Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia

-Tavolette IGM in scala 1:25.000

-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Province di Brindisi, Lecce, Taranto

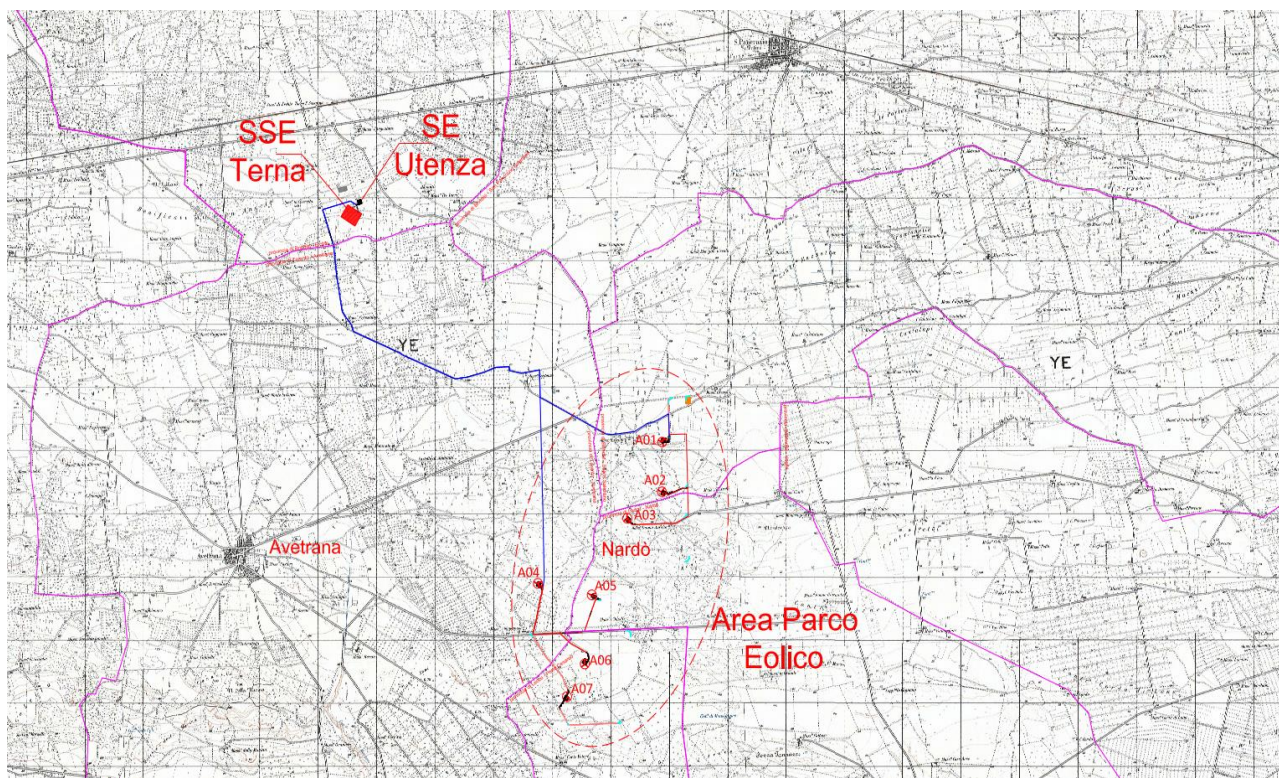
-Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comuni di Avetrana, Salice Salentino, Porto Cesareo, Nardò, Erchie

-Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArcGis

-Piattaforma multimediale MIBAC “Vincoli in rete”

2. Descrizione e Ubicazione del Progetto

Il progetto descritto nella presente relazione riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da sette aerogeneratori della potenza di 6 MW ciascuno, per una potenza di 42 MW, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio di potenza pari a 15,20 MW, per una potenza complessiva di 57,20 MW, da installare nei comuni di Avetrana (Ta), Salice Salentino (Le), Nardò (Le) e Porto Cesareo (Le) in località “Il Canalone” e con opere di connessione ricadenti anche nel comune di Erchie (Br).



Inquadramento area di progetto su base IGM

Il sito di impianto è ubicato a sud-ovest del centro abitato di Salice Salentino (Le) dal quale l'aerogeneratore più vicino dista circa 12 km, a nord-ovest del centro abitato di Nardò (Le) dal quale l'aerogeneratore più vicino dista circa 25 km, ad est del centro abitato di Avetrana (Ta) dal quale l'aerogeneratore più vicino dista circa 4,5 km ed infine a nord-ovest del centro abitato di Porto Cesareo (Le) dal quale l'aerogeneratore più vicino dista circa 10 km.

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

In particolare:

- gli aerogeneratori di progetto A01 e A02 ricadono nel comune di Salice Salentino, in località “Contrada Grassi”
- gli aerogeneratori A03 e A05 ricadono nel comune di Nardò in località “Monte Ruga”
- l’aerogeneratore A04 ricade nel comune di Avetrana in località “Villa Nova
- gli aerogeneratori A06 e A07 ricadono nel comune di Porto Cesareo in località “Masseria Corte Vetere”.

Gli aerogeneratori sono collegati tra di loro per gruppi mediante un cavidotto in media tensione interrato (detto “cavidotto interno”):

- il gruppo costituito dagli aerogeneratori A1, A2 e A3 è collegato ad una cabina di raccolta prevista nei pressi dell’aerogeneratore denominato A01;
- il gruppo degli aerogeneratori A4, A5, A6 e A7 è collegato ad una cabina di raccolta prevista nei pressi dell’aerogeneratore denominato A04.

Dalle cabine di raccolta parte il cavidotto interrato (detto “cavidotto esterno”) per il collegamento dell’impianto alla sottostazione di trasformazione 30/150 kV di progetto (in breve SE di utenza o stazione di utenza), prevista in agro di Erchie. Il cavidotto esterno segue per la quasi totalità strade esistenti.

La stazione di utenza a sua volta è collegata in antenna a 150 kV con la esistente Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Terna Spa (in breve anche SE RTN o stazione RTN) in agro di Erchie. La connessione in antenna avviene mediante un cavo interrato AT tra lo stallo della stazione di utenza e lo stallo a 150 kV della stazione RTN.

All’interno della stazione utente è prevista l’installazione di un sistema di accumulo di energia denominato BESS - *Battery Energy Storage System* basato su tecnologia

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

elettrochimica a ioni di litio, comprendente gli elementi di accumulo, il sistema di conversione DC/AC e il sistema di elevazione con trasformatore e quadro di interfaccia.

Il sistema di accumulo è dimensionato per 15,20MW/25MWh con soluzione containerizzata, composto sostanzialmente da:

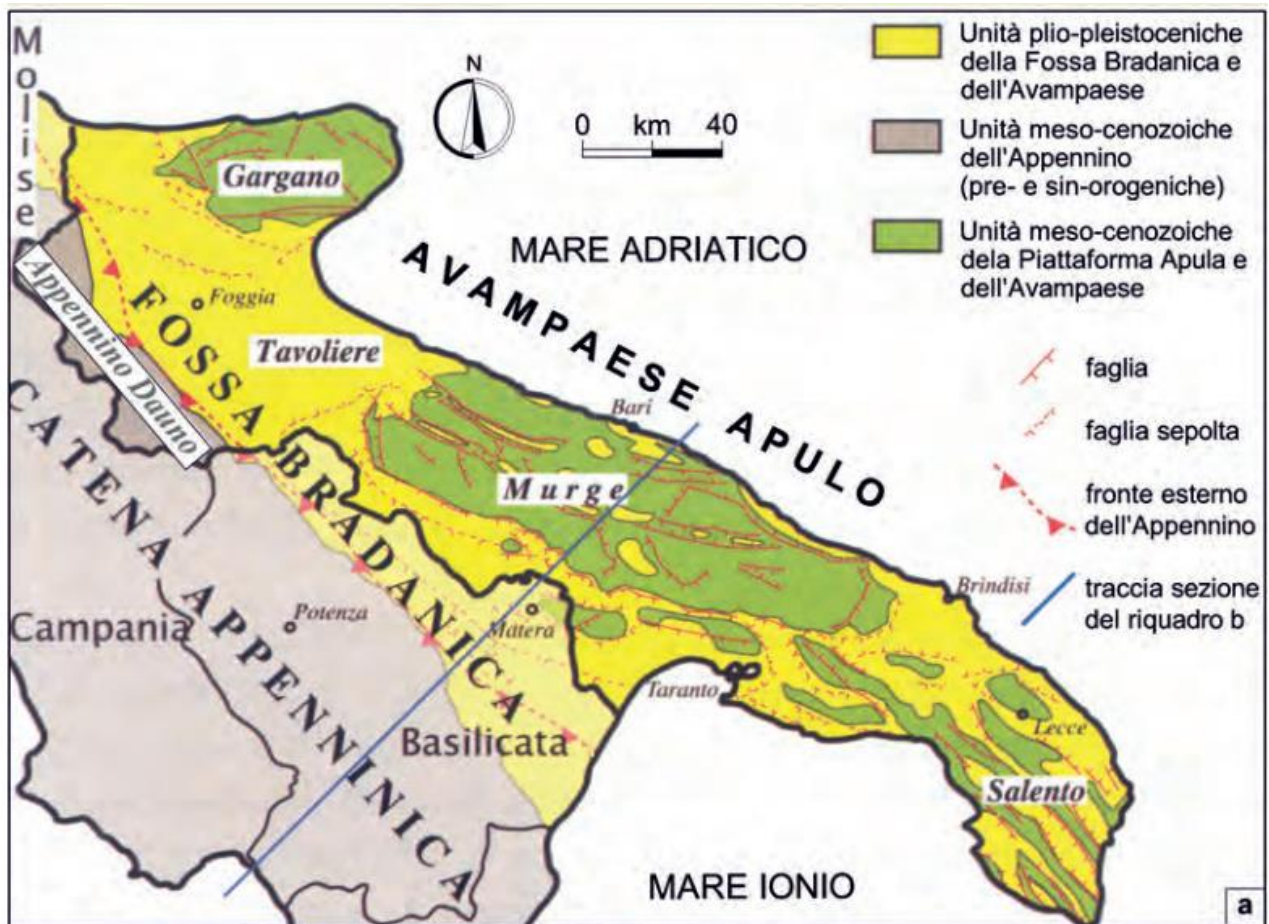
- 8 *Container* Batterie HC ISO con relativo sistema HVAC ed impianti tecnologici (sistema rilevazione e spegnimento incendi, sistema antintrusione, sistema di emergenza) Pannelli Rack per inserimento moduli batterie e relativi sistemi di sconnessione Sistema di gestione controllo batterie;
- 4 *Container* PCS HC ISO ognuno dotato di unità inverter Bidirezionale e relativi impianti tecnologici per la corretta gestione ed utilizzo; completo di quadri servizi ausiliari e relativi pannelli di controllo e trasformazione BT/MT.

Completano il quadro delle opere da realizzare una serie di adeguamenti temporanei alle strade esistenti necessari a consentire il passaggio dei mezzi eccezionali di trasporto delle strutture costituenti gli aerogeneratori. In fase di realizzazione dell'impianto sarà necessario predisporre un'area logistica di cantiere con le funzioni di stoccaggio materiali e strutture, ricovero mezzi, disposizione dei baraccamenti necessari alle maestranze (fornitore degli aerogeneratori, costruttore delle opere civili ed elettriche) e alle figure deputate al controllo della realizzazione (Committenza dei lavori, Direzione Lavori, Coordinatore della Sicurezza in fase di esecuzione, Collaudatore).

La presente relazione, nel dettaglio, descrive l'impianto e le sue componenti, inquadra il progetto rispetto ai piani urbanistici e di settore vigenti, riporta considerazioni in merito all'impatto acustico ed alla gestione dell'impianto.

3. Ambito geomorfologico

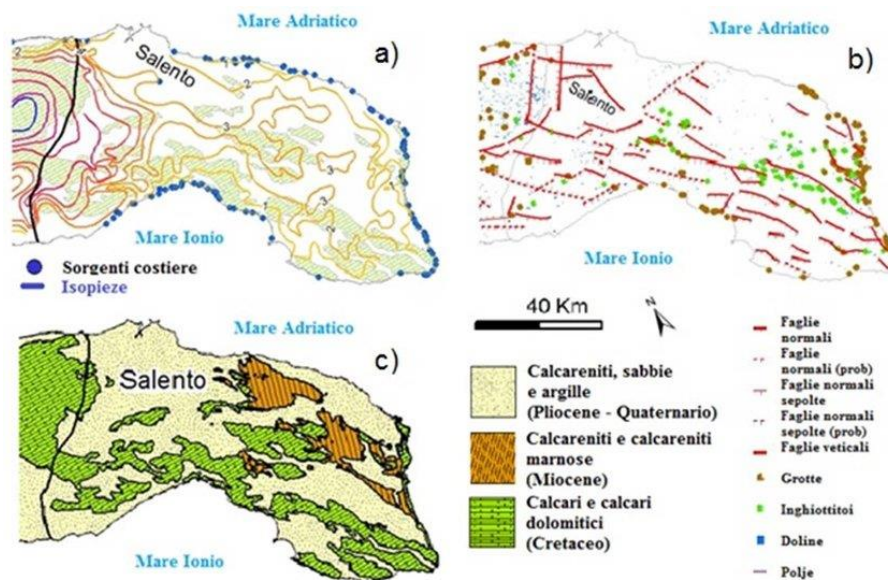
La Puglia dal punto di vista geologico è suddivisa in tre grandi aree: il cd. Avampaese apulo (comprendente il Promontorio del Gargano, l'Altopiano delle Murge e le Serre Salentine), la Fossa bradanica (posta a nord e comprendente il Tavoliere delle Puglie e a sud la Fossa Premurgiana) e infine la catena sub-appenninica (con il Sub-appennino Dauno o Monti della Daunia). L'area di studio fa parte dell'Avampaese Apulo, che rappresenta uno dei domini della piastra Apula, un corpo litosferico autonomo rispetto alla placca africana, di cui è considerato un originario promontorio del continente africano.



Carta geologica schematica della regione Puglia (da Pieri et al., 1997, mod).

Si individua a partire dall'inizio del Miocene, durante l'orogenesi dei vari sistemi montuosi del mediterraneo centrale, tra cui quello appenninico. Questa è rappresentata in affioramento da un'estesa area autoctona mesozoico carbonatica (unità stratigrafico – strutturale Apulo Garganica) e dalla sua prosecuzione in mare

(dorsale apulo sommersa). La parte emersa dell'avampaese, corrispondente, in grandi linee, all'intera area pugliese, rappresenta un rialzo periferico della Piastra Apula, in flessione per effetto di spinte legate alla tettonogenesi appenninica. L'ossatura di età giurassico-cretacea affiora in maniera più estesa nel settore settentrionale e centrale della Puglia mentre nel Salento i termini affioranti di questa successione sono riferibili al Cretaceo superiore e sono rappresentati da calcari micritici, dolomie e calcari subcristallini di ambiente tidale-intertidale di piattaforma interna. All'interno di questa successione carbonatica esistono localmente sottili livelli di argille residuali e di brecce che marcano delle superfici di emersione ed erosione più o meno estese. Nel complesso il paesaggio risulta privo di significativi dislivelli eccetto i modesti rilievi formati da cordoni calcarenitici di dune fossili (presenti nei territori di Oria, Pulsano, Taviano) e da dorsali strette e allungate di rocce carbonatiche che risultano essere presenti nella parte meridionale del Salento e meno in quella settentrionale (la cosiddetta piana di Brindisi). Dal punto di vista geomorfologico la zona oggetto di intervento rientra nel territorio delle province di Taranto, Lecce, Brindisi.



Si nota come l'intera area sia stata interessata nel tempo da un profondo intervento antropico ad oggi ancora in atto (in particolare nella fascia costiera). Le trasformazioni del paesaggio sono da ricondursi storicamente alle bonifiche delle paludi litoranee, ai successivi interventi di riforma in campo agricolo e ad un moderno sviluppo della rete viaria.

A tale riguardo va inoltre considerato che l'andamento morfologico dell'intera area, caratterizzato da forme subpianeggianti, ha indotto ed al contempo facilitato l'uomo ad esercitare la propria azione trasformatrice del substrato. Il territorio risulta utilizzato quasi totalmente per scopi agricoli dove prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali che talvolta si organizzano secondo regolarissime scacchiere di quadrati o rettangoli e in altri casi distribuiti secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade locali e dai corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale. Le aree agricole, pertanto, coprono circa l'80% del territorio, e sono rappresentate da colture legnose (vigneti e uliveti) intercalate a colture erbacee, cerealicole e/o orticole. Sono inoltre presenti aree caratterizzate da diverse coperture arboree quali boschi, arbusti e macchie. Non mancano, infine, appezzamenti di terreno incolti. Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino (Riferimento *Carta Geologica D'Italia Fig. 203 Brindisi scala 1:100.000*). Entrando nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente): Depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene); Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore); Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio); Calcareniti di Gravina (Pliocene Superiore con passaggi al Pleistocene Inferiore); Calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano).

L'area in esame rientra nella porzione di territorio di Nord-Est, in quest'area si rinvengono, (procedendo idealmente dall'abitato verso Nord-Est secondo una diagonale) inizialmente i Calcari di Altamura, caratterizzata da una blanda ondulazione indotta probabilmente da modesti fenomeni plicativi. Procedendo verso Nord-Est si rinviene una stretta fascia rappresentata da sedimenti Plio-Pleistocenici (Calcareniti di Gravina e più a Sud le sabbie argillose), per poi passare nuovamente ai Calcari di Altamura. Solo nel settore più a Nord-Est si rinvengono le sabbie argillose i cui spessori qui superano certamente i 5-7 metri.

L'età dell'intera sequenza stratigrafica delle rocce affioranti ha inizio nel Cretaceo Superiore (almeno 80 - 90 Milioni di anni fa), con la sedimentazione del Calcarea di Altamura avvenuto in un ambiente deposizionale di mare poco profondo, con episodi lagunari di acque salmastre.

Dopo questa fase vi è una estesa lacuna stratigrafica (mancanza di deposizione) interpretabile come fase di emersione dell'area, che prende un lasso di tempo di almeno 70 Milioni di anni. Infatti, nel Pliocene Medio si ha una nuova ingressione marina che coinvolge la gran parte della antica piastra Apula. In quel periodo emergevano solo poche isole (la Murgia, e alcuni isolotti lungo l'intera dorsale apula), mentre la restante parte della Puglia era totalmente sommerso.

La morfologia sub tavolare pianeggiante del territorio di riferimento testimonia l'assenza di un reticolo idrografico ben impostato. Difatti la gran parte del territorio è caratterizzato da una assenza di corsi d'acqua definiti a causa della elevata permeabilità delle rocce affioranti e dalla presenza di bacini endoreici. L'unico reticolo idrografico ben definito si pone nella zona a Sud-Est del territorio ed è rappresentato dal Canale di San Martino che anticamente raccoglieva le acque del suo bacino idrografico che si pone a Nord e a Ovest.

4. Inquadramento storico-archeologico

Le caratteristiche geomorfologiche e la relativa vicinanza alla costa hanno reso quest'area favorevole ad una frequentazione antropica antica.

Le notizie edite riguardano rinvenimenti archeologici occasionali avvenuti in seguito a lavori agricoli o per la messa in posa dei sottoservizi in parte verificati con saggi stratigrafici e di evidenze architettoniche note nelle fonti storiografiche e nelle cartografie storiche, ancora in parte rintracciabili sul terreno. I dati pervenuti si riferiscono a diverse fasi del popolamento antico e risultano inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il Paleolitico e l'età post-medioevale.

Le prime attestazioni di vita in quest'area sono infatti datate al Pleistocene, come dimostrano i resti fossili di vertebrati e *Bos primigenius* rinvenuti nel territorio di Avetrana (TA) e considerati un valido riferimento per capire i mutamenti evolutivi di queste specie nel sud dell'Europa tra Pleistocene e Olocene. Nel territorio di Nardò è possibile ripercorrere le fasi della presenza dell'uomo, testimoniate dai numerosi rinvenimenti litici e faunistici, e i reperti rinvenuti nelle grotte e nei ripari di Marcello Zei, Torre dell'Alto, Capelvenere, Bernardini, Uluzzo, Uluzzo C, Serra Cicora A e Cavallo che raccontano 150.000 anni di storia dell'uomo e dei paesaggi.

Le grotte sono state occupate sia da *Homo neanderthalensis* che da *Homo sapiens*, le due ultime specie del nostro genere, le quali si sono avvicinate nella frequentazione di quest'area.

Al Paleolitico Medio sono riferibili insediamenti all'aperto di gruppi nomadi dediti alla caccia e alla raccolta di frutti spontanei. Presenza di industria litica risulta segnalata nell'area di Masseria Bosco, a breve distanza a nord del centro abitato di Avetrana e nel territorio compreso tra Avetrana (Ta) e Salice (Br), in contrada Monteruga. Durante il Neolitico con la nascita dell'agricoltura gli insediamenti diventano stabili e si realizzano i primi manufatti ceramici. Le attestazioni archeologiche nel territorio in esame confermano che il popolamento neolitico interessò le zone fertili argillose poste alle falde di modeste scarpate calcaree e collinette calcarenitiche.

Segnalazioni di rinvenimenti di industria litica risalente al Neolitico sono attestate anche sulla sommità della collinetta su cui sorge Masseria Cicerella ed al limite sud-ovest di questo comprensorio territoriale in località Monteruga è ipotizzata l'esistenza di un insediamento riferibile a questa fase. Anche nell'area a sud del centro abitato odierno di Avetrana, attraversata dal cd. Canale di S. Martino dove si aprono grotte carsiche, sono state rinvenute tracce di frequentazione riferibili a questa fase: numerosi reperti ceramici, delle più varie classi vascolari, attribuiti al Neolitico sono stati ritrovati nella Grotta dell'Erba, sottoposta a vincolo archeologico L. 1089/1939 artt.1, 3, 21, 44 del 03-03-1993. A questa fase nel comune di Nardò, appartiene il villaggio neolitico di Cicora, presso l'omonimo promontorio, datato a 5.500 a.C. circa, risulta essere una delle più antiche attestazioni del Neolitico in Italia, con la presenza di numerosi reperti ceramici.

Durante l'Età del Bronzo, (II millennio a. C.) si assiste alla presenza di insediamenti dotati di mura di fortificazione realizzate a secco e con “*emplecton*” (riempimento) di pietrame sorgono in posizione strategica dominante sulla sommità di collinette a difesa del territorio di Avetrana, nell'area di Masseria La Cicerella, Monte Maliano, Masseria Gian Angelo.

A quest'epoca si attribuiscono le varie tipologie di asce rinvenute in un deposito tra Mass. Sinfarosa e Strazzati, dove nel 1872 fu casualmente ritrovato un ricco ripostiglio di armi di bronzo, in buona parte disperso, solo 117 armi furono acquistate nel 1902 dal museo di Taranto.

Nel corso del X sec. a.C. in Puglia si afferma la civiltà iapigia caratterizzata da eterogenei apporti culturali ed etnici indigeni, sub-appennici e illirici; diminuiscono le importazioni micenee e si diffonde una nuova tradizione ceramica che in questa prima fase viene denominata “Protogeometrico iapigio”. Si tratta di un tipo di ceramica fatta parzialmente a mano o con l'ausilio di un tornio a ruota lenta prodotta da artigiani specializzati e denominata *matt-painted* perché caratterizzata da una decorazione scura e opaca su sfondo chiaro. A partire dal IX sec. a.C. questa produzione ceramica di tradizione geometrica, presenta una netta differenziazione a

livello regionale sia nel repertorio decorativo che nelle forme vascolari. Nel corso dell'Età del Ferro le attestazioni archeologiche dimostrano una forte dinamicità dei centri indigeni e il popolamento dell'entroterra si organizza con occupazioni stanziali in villaggi a nuclei sparsi di capanne.

Per quanto riguarda il comprensorio in cui ricade il progetto la documentazione archeologica per questa fase risulta essere molto carente probabilmente a causa dell'assenza di indagini sistematiche. Tra Masseria Sinfarosa e Masseria Strazzati è stato individuato un insediamento riferibile all'Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell'VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec. a.C..

Al IX-VIII sec. a.C. è riferibile una tomba rinvenuta fortuitamente negli anni Trenta del secolo scorso durante lavori di scavo dell'Acquedotto pugliese, in località Crocecchia nel territorio di Avetrana.

Alcune specchie risultano presenti nel comprensorio territoriale preso in esame, tuttavia la loro cronologia risulta in alcuni casi dubbia in mancanza di scavi stratigrafici. Tra le specchie note da bibliografia la più importante è la Specchia Monte Maliano ubicata al confine tra Manduria ed Erchie (93 m s. l. m) e tra Avetrana ed Erchie risulta segnalata dal Neglia una specchia in località Crocecchia.

A partire dal VI sec. a.C. mutano le dinamiche insediative e le comunità indigene si organizzano in insediamenti stabili con caratteri "protourbani". I dati archeologici permettono di riconoscere un sistema di occupazione del territorio organizzato in maniera gerarchica con un'articolazione in centri dominanti (50-100 ha) intorno ai quali si dispongono insediamenti minori (dai 3 ai 10 ha).

Nel comprensorio in esame sporadiche rimangono invece le attestazioni archeologiche presenti riferibili alla fase ellenistica (IV-III a.C.) ed unicamente segnalate nel rione S. Francesco, a Est di Avetrana. Con la guerra annibalica (fine III a.C.) e l'inizio dell'egemonia politica di Roma si registra in generale nel territorio dell'entroterra dell'*ager* brindisino un graduale abbandono degli insediamenti e delle campagne circostanti. Le uniche forme di occupazione documentate nel territorio in esame risultano invece essere alcune fattorie *extraurbane* legate allo sfruttamento

agricolo a cui probabilmente è da riferirsi la villa rustica di età tardo repubblicana (II-I sec. a.C.) rinvenuta nel rione S. Francesco ad Avetrana.

Il territorio salentino è attualmente solcato da strade moderne che seguono sostanzialmente le stesse linee direttrici di quelle antiche, cancellando quasi ovunque le loro tracce. Tuttavia, l'analisi del territorio e la ricerca sia storica che archeologica hanno dato discreti risultati ed è in parte possibile ricostruire gli antichi tracciati viari. Lo studio più completo a riguardo è quello offerto da Giovanni Uggeri.

La *Tabula Peutingeriana*, redatta in epoca imperiale, è l'unico itinerario che offre un quadro completo del sistema stradale della penisola salentina, rappresentata sulla VII pergamena, con l'evidenziazione dei *capta viarum* per mezzo di un simbolo convenzionale (due edifici accostati): Brindisi, *Ydrunte*, *Castra Minervae* e *Tarento*. Sull'itinerario sono distinte due subregioni: la Calabria, lungo il versante adriatico, e quella dei "Sallentini" sul lato ionico, secondo la tradizionale nomenclatura.



Tabula Peutingeriana, segm. VII

La viabilità del Salento durante la dominazione romana si sviluppò prettamente sul sistema viario di età messapica, i romani infatti realizzarono nuove strade partendo da preesistenti arterie ed effettuando una serie di modifiche con allargamenti, pavimentazioni ed aggiunte di infrastrutture. La viabilità salentina si sviluppò su due assi principali che seguivano parallelamente la linea costiera adriatica e ionica.

La parte ionica risulta attraversata per circa 161 Km da un importante asse viario di collegamento, la Via Sallentina, una strada paralitoranea che congiungeva i principali centri del Salento da Otranto al Capo Iapigio (Leuca) e quindi a Taranto, ma in

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

seguito al crollo dell'Impero romano, si verificò una considerevole frammentazione della rete stradale.



Viabilità romana nel Salento e nell'area di progetto

Alcuni tratti sono ancora visibili presso il villaggio rupestre di Macurano, presso Uggiano la Chiesa (Masseria San Giovanni Malcantone), nella zona dell'Arneo presso Porto Cesareo nel villaggio Boncore (Nardò) e fra Porto Cesareo e Leverano. Altre tracce della via Sallentina si trovano ancora oggi nel tarantino a Manduria e a San Marzano di San Giuseppe.

L'asse viario consentiva di congiungere Taranto a Vereto e Otranto e per questo risultava essere più veloce e agevole rispetto alla navigazione circumpeninsulare di cabotaggio. La via Sallentina è distinta in due tratti: quello occidentale, lungo la costa ionica, collegava Taranto a Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò, e quello orientale, lungo l'Adriatico, cd. Via Traiano Calabra che collegava *Brundisium* a Leuca. Nelle aree specifiche in cui ricadono le opere progettuali non sono emerse segnalazioni archeologiche relative ad assi viari antichi.

5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (1459-PD_A_ARCH-SIA03_TAV_r00_). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con

valore sufficiente e così via. Per superfici “parzialmente rilevabili” si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l’accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **VPIA**, su base ortofoto, è stata sovrapposta la planimetria del progetto con il sito di ubicazione dell’impianto eolico e relative infrastrutture di collegamento (1459-PD_A_ARCH-SIA02_TAV_r00_), al fine di focalizzare l’attenzione sull’area di intervento, su cui è stato eseguito il *survey* archeologico. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione¹, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (1459-PD_A_ARCH-SIA03_TAV_r00_) che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. La ricognizione sulle aree di progetto, è stata effettuata in data 18.05.2021, in condizioni meteo e di luce ottimali. Il *survey* archeologico ha avuto inizio dall’area di progetto prevista per l’aerogeneratore A01, nel comune di Salice Salentino (Le) alla Contrada Grassi, (Foglio n. 9 p.lle nn.294, 295), la cui visibilità del suolo, è stata

¹La ricognizione è stata eseguita da un’équipe specializzata nell’archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall’altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l’altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

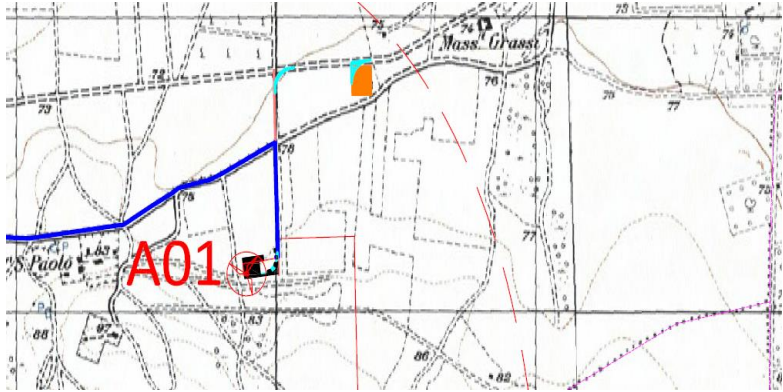
VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

classificata come **non rilevabile**, in quanto l'area si presenta destinata a coltura seminativa, fitta ed in stato colturale avanzato.



Sito dell'aerogeneratore A.01 e relativo grado di visibilità

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	1	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Grassi	Salice Salentino	Lecce	Foglio n. 9, P.lle nn. 254, 14		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A01				
Formazione geologica	Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa				
Morfologia della superficie	Sub-pianeggiante				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricoli				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	8,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime		Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda Unità di Ricognizione n. 1


VPJA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

L'attività ricognitiva è proseguita sul sito dell'aerogeneratore A.02, nel comune di Salice Salentino (Le), Contrada Grassi (Foglio n. 9 p.lle nn. 254, 14), la cui visibilità del suolo, è stata classificata come **non rilevabile**, in quanto l'area si presenta destinata a coltura seminativa, fitta ed in stato colturale avanzato. L'unico tratto che ha restituito un livello di visibilità **rilevabile**, corrisponde alla viabilità di accesso al sito di progetto, che ripercorre una pista sterrata.



Sito dell'aerogeneratore A.02 e relativo grado di visibilità

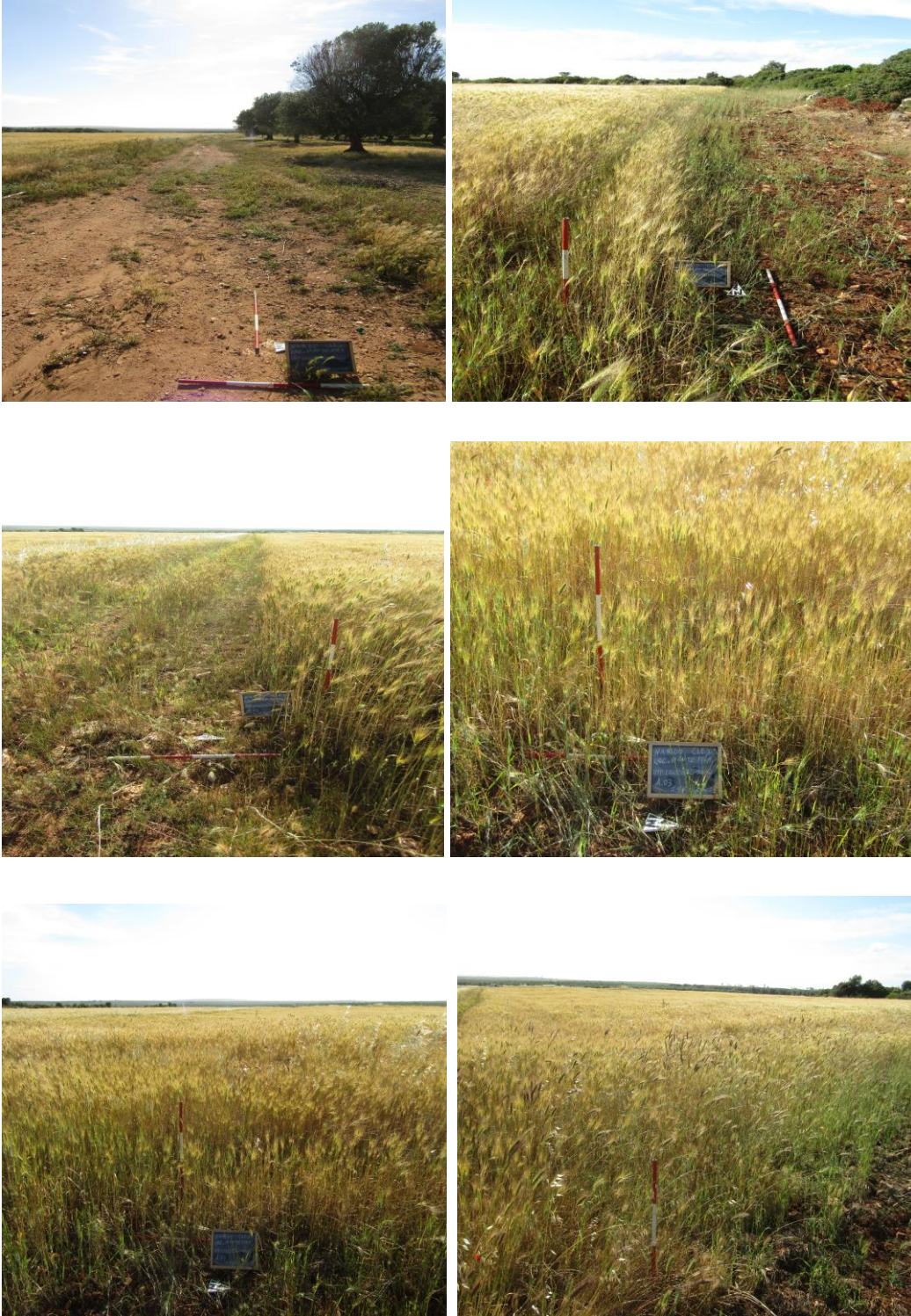
VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Grassi	Salice Salentino	Lecce	(Foglio n. 9, p.lle n. 254, 14)		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A02			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	9,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 2


VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

Il *survey* archeologico ha interessato anche il sito dell'aerogeneratore A.03, in Località Monteruga (Foglio n. 1, p.lla n. 2, 70), nel comune di Nardò (Le), ricadente all'interno di un fondo agricolo destinato a coltura seminativa, il cui stato di crescita restituisce un livello di visibilità del suolo, classificato come **non rilevabile**.



Sito dell'aerogeneratore A.03 e relativo grado di visibilità

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	3	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Monteruga	Nardò	Lecce	(Foglio n. 1, p.lla n. 2, 70)		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A03			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 3


VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

La ricognizione è stata effettuata sul sito dell'aerogeneratore A.04, in Località Villa Nova (Foglio n. 46, p.lle n. 394, 396), nel comune di Avetrana (Ta), ricadente all'interno di un fondo agricolo destinato a coltura seminativa, il cui stato di crescita restituisce un livello di visibilità del suolo, classificato come **non rilevabile**.



Sito dell'aerogeneratore A.04 e relativo grado di visibilità

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Villa Nova	Avetrana	Taranto	Foglio 46, P.lle nn. 394, 396		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A04			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	12,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 4

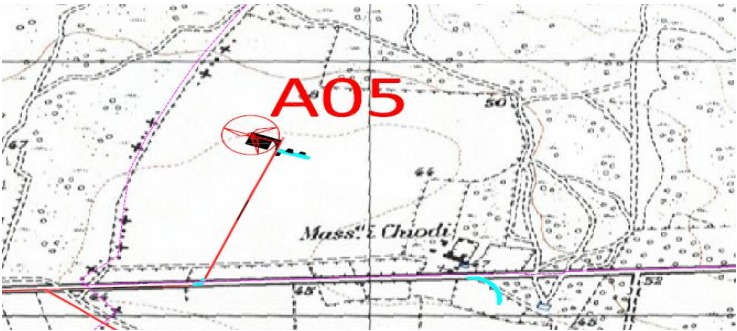
VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

L'attività ricognitiva è proseguita sul sito dell'aerogeneratore A.05, in Località Monteruga, nel comune di Nardò (Foglio n. 3, P.lle nn 302, 48, 49), all'interno di un'area destinata ad uliveto. La visibilità, alla luce della presenza di vegetazione rada e bassa è stata classificata come **rilevabile**. Al di fuori dell'area di progetto, a ca. 50 m dalla viabilità di accesso al sito di impianto e di un'area di stoccaggio, si segnala all'interno di un uliveto (Foglio n. 3, P.lla n. 63), la presenza di una costruzione a secco allo stato di rudere, riconducibile a un "pajaru", esempio di tipica architettura rurale salentina.



Sito dell'aerogeneratore A.05 e relativo grado di visibilità

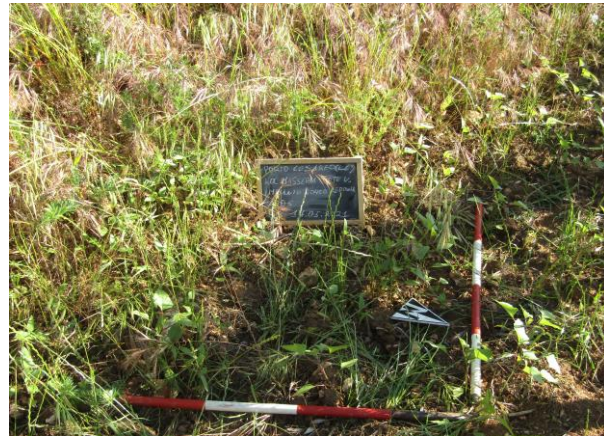
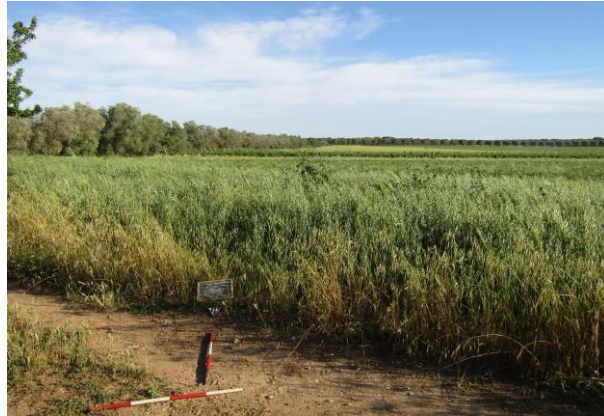
VPJA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	5	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Monteruga	Nardò	Lecce	Foglio n. 3, P.lle nn. 302, 48, 49		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A05			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Uliveto				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 5


VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

La ricognizione è stata effettuata sul sito dell'aerogeneratore A.06, in Località Masseria Corte Vetere (Foglio n. 6 p.lle nn. 4, 864, 865, 838), nel comune di Porto Cesareo (Le), ricadente all'interno di un fondo agricolo destinato a coltura seminativa, il cui stato di crescita restituisce un livello di visibilità del suolo, classificato come **non rilevabile**.



Sito dell'aerogeneratore A.06 e relativo grado di visibilità

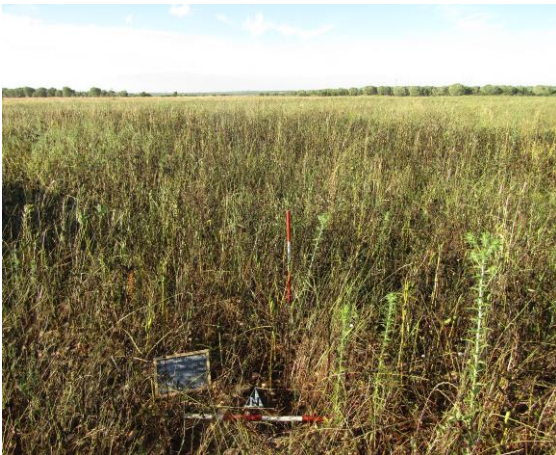
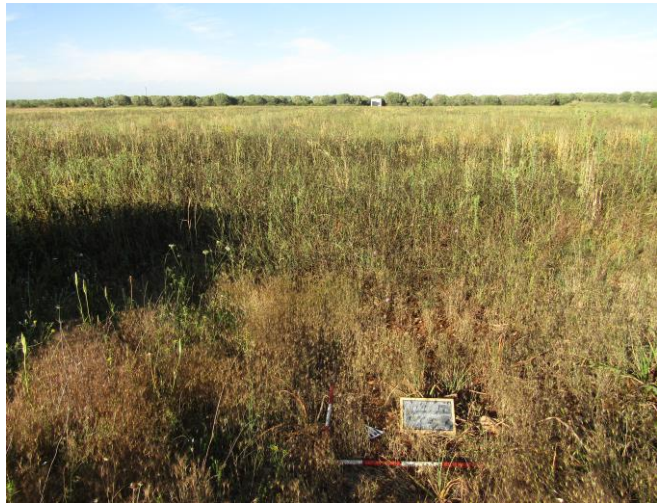
VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	6	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Mass. Corte Vetere	Porto Cesareo	Lecce			
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A06			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo - Vigneto				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 6


VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

La ricognizione è stata effettuata sul sito dell'aerogeneratore A.07, in Località Masseria Corte Vetere (Foglio n. 6 p.lla n. 47), nel comune di Porto Cesareo (Le), ricadente all'interno di un fondo agricolo destinato a coltura seminativa, il cui stato di crescita restituisce un livello di visibilità del suolo, classificato come **non rilevabile**.



Sito dell'aerogeneratore A.07 e relativo grado di visibilità

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	7	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Mass. Corte Vetere	Porto Cesareo	Lecce	Foglio n. 6, P.la n. 47		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore A07				
Formazione geologica	Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa				
Morfologia della superficie	Sub-pianeggiante				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo - Fieno				
Attività di disturbo	Sterpaglie				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	16,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime		Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda Unità di Ricognizione n. 7

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

Il tracciato del cavidotto esterno è stato ricognito a partire dalla stazione elettrica Terna 150/380 kV, di Erchie (Br), fino all’impianto eolico. Considerato che interessa nella quasi totalità la viabilità ordinaria interpoderale, comunale e provinciale, con superficie asfaltata o imbrecciata (Tratto SE-Bivio Strada Comunale Cicirella fino al confine Provinciale Brindisi-Taranto, Comune di Avetrana Fogli nn. 14, 15, 20, 30, 46, Comune di Salice Salentino Fogli nn. 7, 8, 9), il livello di visibilità riscontrato, è stato classificato come **non rilevabile**.



Tracciato del cavidotto MT dalla SE all’impianto eolico

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	8	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Comuni		Province		Rif. Catastali	
Erchie, Avetrana, Salice Salentino		Brindisi, Taranto, Lecce		Tratto SE-Bivio Strada Comunale Cicirella fino al confine Provinciale Brindisi-Taranto, Comune di Avetrana Fogli nn. 14, 15, 20, 30, 46, Comune di Salice Salentino Fogli nn. 7, 8, 9.	
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Tracciato cavidotto esterno MT			
Formazione geologica		Non riscontrabile			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Viabilità				
Vegetazione	Sporadica				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile		Orientamento delle arature		Assenti
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	17,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni meteorologiche		Ottime		Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data		18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 8

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

Dalle cabine di raccolta parte il cavidotto interrato per il collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione 30/150 kV di progetto (SE di utenza), prevista in agro di Erchie (Br), Foglio n.37 p.lle nn. 46, 256. La stazione di utenza a sua volta è collegata in antenna a 150 kV con la esistente Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Terna Spa (SE RTN) in agro di Erchie. La connessione in antenna avviene mediante un cavo interrato AT tra lo stallo della stazione di utenza e lo stallo a 150 kV della stazione RTN. La visibilità riscontrata è stata **non rilevabile**.



Area della SE utenza e della SE RTN con relativo grado di visibilità dei siti

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	9	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
	Erchie (Br)	Brindisi	Foglio n.37 p.lle nn. 46, 256		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della Stazione elettrica utenza			
Formazione geologica		Depositi marini terrazzati /Facies sabbiosa-argillosa			
Morfologia della superficie		Sub-pianeggiante			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Sottoservizi, Tralicci AT				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	18,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	18.05.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda Unità di Ricognizione n. 9

6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto² e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori; Nei territori comunali interessati dalle opere di progetto risultano censiti i seguenti siti/aree archeologiche, sottoposti a provvedimenti di tutela.

Avetrana

- Grotta dell'Erba, Località Canalone di S. Martino, ID Bene 398009, Foglio n. 40, P.lle nn. 51, 399, 162;

Porto Cesareo

- Villaggio Protostorico, Località Scala di Furno, ID Bene 311284, Foglio n.22, P.lla 4048;

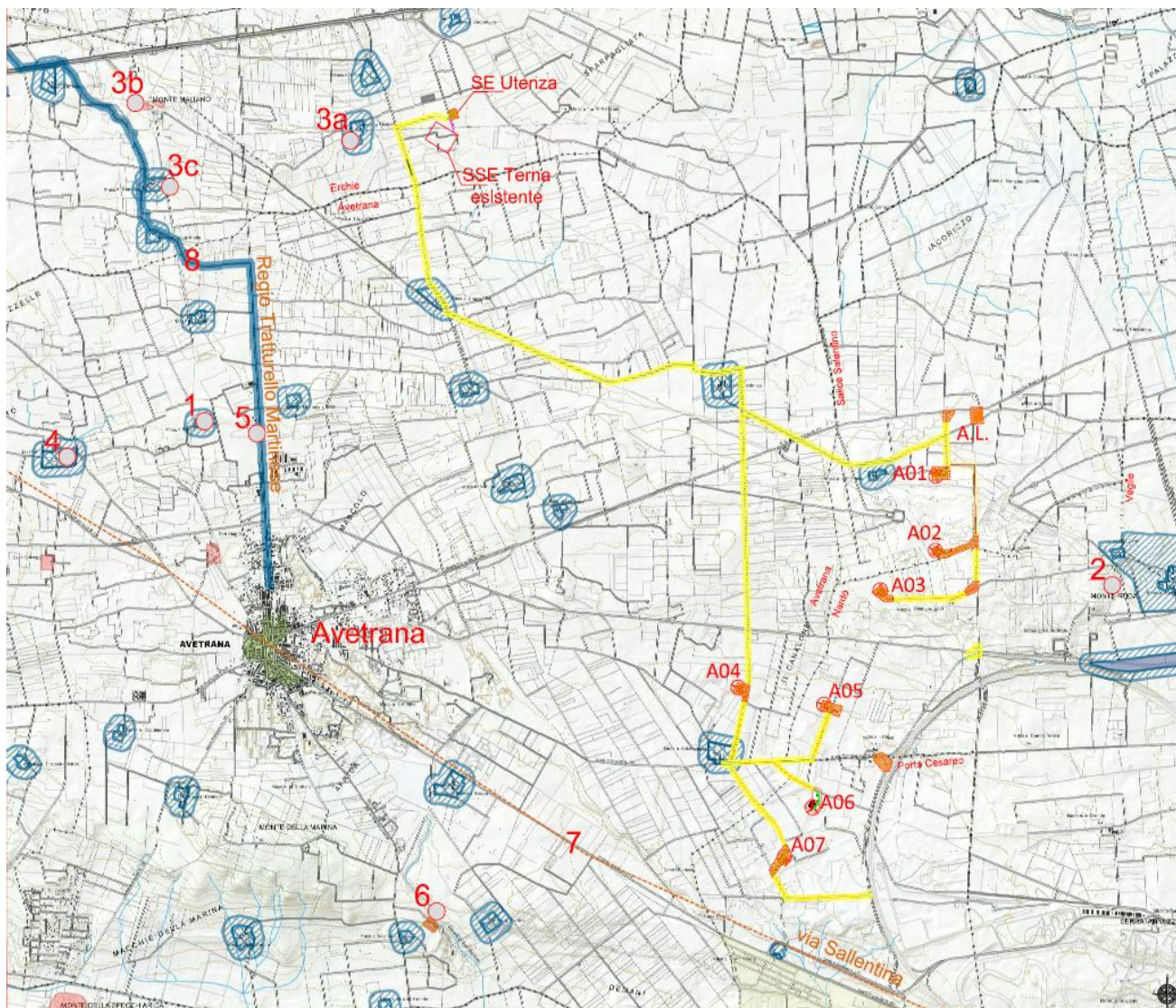
Nardò

- Necropoli di S. Maria al bagno, Località Santa Maria al Bagno, ID Bene 396049, Foglio n. 126, P.lle nn. 315, 568, 569, 570, 655, 829, 832, 1110, 1034, 1018, 1017;

² L'analisi della fotografia aerea è stata effettuata sulle riprese disponibili sul Geoportale nazionale che coprono un arco temporale di quasi 25 anni (Voli GN Ortofoto b/n 1988, Ortofoto b/n 1994, Ortofoto colore 2000, Ortofoto colore 2006, Ortofoto colore 2012). La visibilità archeologica da aerofotografia è risultata limitata su buona parte dei territori comunali interessati dal progetto: l'estensione di coperture arbustive, in particolare degli ulivi secolari, non ha consentito l'emersione di quei mediatori di riconoscibilità (umidità e differente crescita vegetativa) di eventuali depositi interrati di interesse archeologico. Dalla lettura interpretativa di tutti i fotogrammi analizzati, pertanto, non si rilevano interruzioni nella continuità delle colture agrarie e anche a forte ingrandimento non si notano eventuali morfologie che possano denotare la presenza di indicatori superficiali di eventuali strutture sepolte in quanto non si sono individuate anomalie degne di rilievo (avvallamenti, fosse e/o scavi regolari).

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

All'interno della Tavola 1459-PD_A_ARCH-SIA04_TAV_r00_, allegata al presente documento, sono stati individuati e georeferenziati i siti archeologici noti, che ricadono nel raggio di almeno 10 km, dalle opere di progetto. Nonostante il progetto ricada sui più territori comunali (Erchie, Avetrana, Nardò, Salice Salentino, Porto Cesareo) i siti archeologici più vicini alle aree di progetto, insistono prevalentemente nel comune di Avetrana (Ta).



Carta del rischio archeologico e localizzazione siti/aree archeologiche note.

Avetrana

1) -Masseria Bosco, Ritrovamenti di industria litica;

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

- 2) -Monteruga, Ritrovamenti di industria litica - Inseediamento neolitico;
- 3) -Masseria La Cicerella, Monte Maliano, Masseria Gian Angelo, Fortificazioni dell'Età del Bronzo;
- 4) -Mass. Sinfarosa e Strazzati, Inseediamento dell'Età del Ferro, databile tra la seconda metà dell'VIII sec. a. C. e gli inizi del VII sec;
- 5) -Rione S. Francesco, Fattoria extraurbana, databile al II-I secolo a.C.;
- 6) -Grotta dell'Erba, Loc. Canalone di S. Martino, ID Bene 398009;

Tratturi-Viabilità antica

- 7) -Via Sallentina;
- 8) -Regio Tratturello Martinese.

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (1459-PD_A_ARCH-SIA04_TAV_r00_)³:

-Alto;

-Medio;

-Basso;

Le opere previste dal presente progetto non ricadono in aree sottoposte a provvedimenti di tutela, né interferiscono direttamente con siti noti. Considerato che sui territori comunali in esame, sono documentati ritrovamenti

³ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, attestata a partire dal Paleolitico medio, fino all'età medievale, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, le aree di collocazione degli aerogeneratori A.01, A.02, A.03, A.04, A.05, A.06, A.07, il sito della Stazione Elettrica Utente, l'area logistica (Salice Salentino, Foglio n. 9, P.IIa n. 18) e gli adeguamenti previsti sulla viabilità (Salice Salentino: SP.107 Foglio n. 9 P.IIa n. 27; Avetrana: Foglio n. 46 P.IIe nn. 6-414 (Incroci strade vicinali con SP. 144) Nardò: Bivio SP. 219 Foglio n. 2, P.IIe nn. 284-177-178-104-105) sono classificati con un livello di rischio archeologico **medio**, ricadendo in spazi aperti, non urbanizzati, mentre al tracciato del cavidotto interno ed esterno è assegnato un livello di rischio **basso**, considerato che ricade per la quasi totalità su viabilità ordinaria.

Apice, 24 Maggio 2021

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



Bibliografia

Arthur 1992: P. Arthur – P. Ciongoli – P. Caggia – V. Melissano – H. Patterson – P. Roberts, Fornaci Altomedievali ad Otranto, nota preliminare, in ArchMed 19, 1992, pp. 91-122.

Boersma 1989: J. Boersma, Oria e Valesio: ricerca archeologica olandese nel Salento, in Salento Porta d'Italia, Atti del convegno internazionale (Lecce 1986), Galatina 1989, pp. 193-200.

Boersma 1990: J. S. Boersma, Oria and Valesio. Dutch Archaeological Investigations in the Brindisi Region of Southern Italy, in Mededelingen KNAW, (new series), 53, 3, 1990, pp. 57-108.

Boersma 1991: J. Boersma, Le terme tardoromane di Valesio (Salento), in Les Thermes romains, Actes de la table ronde (Rome 1988), Rome 1991, pp. 161-173.

Ciaranfi et al 1993: Ciaranfi – Pieri – Ricchetti, La penisola salentina nel quadro della evoluzione sedimentaria e tettonica dell'Avampese Apulo, in XII Conv. Soc. Pal. It., Lecce 1993.

Cocchiaro 1987: A. Cocchiaro, Mesagne (Brindisi), Malvindi – Campofreddo, in Taras VII, 1-2, 1987, pp. 78-80.

Cocchiaro 1988: A. Cocchiaro, Mesagne (Brindisi), Malvindi – Campofreddo, in Taras VIII, 1-2, 1988, pp. 111-112.

Falkenhausen 1982: V. von Falkenhausen, I Bizantini in Italia, in I Bizantini in Italia, Milano 1982, pp. 1-136.

Licinio 1981: R. Licinio, L'organizzazione del territorio fra XIII e XV secolo, in AA.VV., La Puglia tra medioevo ed età moderna. Città e campagna, Milano 1981, pp. 202-271.

Lombardo 1989: M. Lombardo, La via istmica Taranto – Brindisi in età arcaica e classica: problemi storici, in Salento Porta d'Italia, Atti del convegno internazionale (Lecce 1986), Galatina 1989, pp. 167-192.

Lo Porto 1986: Le importazioni micenee in Puglia. Bilancio di un decennio di scavi, in Traffici Micenei nel Mediterraneo, a cura di M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti, pp. 13-20, Taranto.

Novembre 1971: D. Novembre, Ricerche sul popolamento antico nel Salento con particolare riguardo a quello messapico, Lecce 1971.

Novembre 1989: D. Novembre, Per una geografia del Salento medievale, in Salento Porta d'Italia, Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 27-30 novembre 1986), Galatina 1989, pp. 235-265.

VPIA, Progetto Impianto Eolico da 57,20 MW.

Patitucci Uggeri 1977: S. Patitucci Uggeri, *La ceramica medievale pugliese, alla luce degli scavi di Mesagne*, Galatina 1977.

Poso 1983: C.D. Poso, *Economia e società nel Salento in età normanna. I distretti amministrativi, circoscrizioni diocesane e insediamenti*, Lecce 1983.

Poso 1988: C.D. Poso, *Il Salento normanno. Territorio, istituzioni, società*. Galatina 1988.

Qulici-Quilici Gigli 1975: L. Quilici – S. Quilici – Gigli, *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

Scoditti 1950 – 1955: L. Scoditti, *Note storiche sulle contrade rurali nei dintorni di Mesagne e dintorni (dattiloscritto)*, Mesagne 1950 – 1955.

Stranieri 2000: G. Stranieri, *Un limes bizantino nel Salento? La frontiera bizantina longobarda nella Puglia meridionale. Realtà e mito del “Limitone dei Greci”*, in *ArchMed* 28, 2000, pp. 333-355.

Uggeri 1983: G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, in *Testi e Monumenti*, IV, Fasano 1983.

Uggeri 1990: G. Uggeri, *Il confine longobardo-bizantino in Puglia. Problemi storico-topografici*, in *XXXVII Corso di Cultura Ravennate e Bizantina*, 1990, pp. 479-510.

Volpe 1996: G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell’Apulia tardoantica*, Bari 1996.

Yntema 1982: D. Yntema, *Notes on Greek Influence on the Iron Age Salento. A Tentative explanation of the Finds Reported hithertho*, in *StAnt* 3, 1982, pp. 83-132.

Yntema 1986: D. Yntema, *La ricerca topografica nel territorio oritano*, in *ASP* 39, 1986, p. 3-26.

Yntema 1990 a: D. Yntema, *A Specific Group of Black-Gloss Ware Excavated at Valesio: the HFR Group and its connections*, in *Studi di Antichità* 6 1990, pp. 167-186.

Yntema 1990 b: D. Yntema, *The matt-painted pottery of Southern Italy: a general survey of matt-painted pottery styles of Southern-Italy during the final bronze age and the iron age*, Galatina 1990.

Yntema 1991: D. Yntema, *Le ceramiche e l’artigianato del Salento tra l’età del Ferro e la romanizzazione*, in *ACT* 30, Napoli 1993, pp. 139-184.

Yntema 1995: D. Yntema, *Romanisation in the Brindisino, southern Italy: a preliminary report*, in *BABesch* 70, 1995, pp. 153-177.